

Fonte dei dati:

Prometeia «*Scenari per le economie locali*»

REGIONE MARCHE

Settore Controllo di gestione e Sistemi Statistici

Dipartimento programmazione regionale,

UE e Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali

Via Gentile da Fabriano, 2/4 -60125 Ancona

Tel. 071 806.4470

E-mail: settore.controllogestionesis@regione.marche.it

Dirigente: Stefania Ambrosini

A cura di: Sergio Carabellese

sergio.carabellese@regione.marche.it

Scenario regionale, nazionale ed internazionale

L'escalation delle tensioni in Medio Oriente e il blocco dello stretto di Hormuz hanno rapidamente peggiorato le attese di una normalizzazione dell'attività economica mondiale. Le ripercussioni del conflitto rischiano di estendersi ben oltre l'area del Golfo, colpendo in particolare trasporti aerei, logistica e turismo. Lo shock energetico si rifletterà in un incremento generalizzato dell'inflazione, in una restrizione delle condizioni finanziarie e in un diffuso peggioramento del clima di fiducia. Questi fattori si traducono in una revisione al ribasso della crescita **mondiale**, in uno scenario fortemente condizionato da rischi al ribasso legati alla durata del conflitto.

L'area **UEM** è particolarmente esposta allo shock sui prezzi innescato dal conflitto nell'area del Golfo, con un'inflazione destinata a frenare la crescita del PIL nel 2026. Il calo dell'inflazione nel 2025 aveva consentito alle famiglie di recuperare potere d'acquisto, ma il nuovo contesto ha orientato le attese verso una brusca frenata dei consumi. La forte incertezza pesa sulle scelte di investimento delle imprese, mentre l'aumento della componente pubblica, in particolare le spese per la difesa, contribuisce solo parzialmente ad arginare il rallentamento. In questo quadro la politica monetaria resta prudente: la BCE dovrebbe aumentare i tassi di policy per contenere i prezzi interni.

L'aumento dell'inflazione innescato dallo shock energetico condiziona la crescita dell'economia **italiana** nel 2026, con un PIL previsto in crescita dello 0,4%, rivisto al ribasso. I consumi delle famiglie rallentano, a causa dell'erosione del potere d'acquisto e di una persistente prudenza nelle decisioni di spesa, in un contesto di occupazione debole. Il PNRR offre ancora un contributo rilevante alla crescita, soprattutto attraverso gli investimenti in costruzioni non residenziali e in beni strumentali per migliorare l'efficienza energetica. Le esportazioni di beni mostrano una sostanziale stabilità, penalizzate dalla perdita di competitività legata ai dazi e all'aumento dei costi dell'energia, con una ripresa attesa solo dal 2027.

Nel triennio 2025–2027 le **Marche** registrano una dinamica del PIL più contenuta rispetto all'Italia (0,2% nel 2025 e 2026; 0,5% nel 2027, contro 0,5%, 0,4% e 0,5% a livello nazionale). I consumi delle famiglie risultano sostanzialmente allineati, attestandosi nelle Marche su 1,1% nel 2025 e 0,6–0,7% nel biennio successivo, in linea con la media italiana. Il tasso di disoccupazione regionale si mantiene inferiore a quello nazionale (5,1% nel 2025; 4,8% nel 2026; 5,2% nel 2027, contro 6,1%, 6,0% e 5,9%). Le esportazioni marchigiane, dopo la forte contrazione del -8,4% nel 2025, mostrano un recupero graduale (0,2% nel 2026; 1,9% nel 2027).

Scenario macroeconomico

Marche

(var. % su valori concatenati)

	2025	2026	2027	2028	2029
PIL	0,2	0,2	0,5	0,4	0,3
Spesa per consumi delle famiglie	1,1	0,6	0,7	0,6	0,8
Esportazioni verso l'estero	-8,4	0,2	1,9	2,0	2,2
Importazioni dall'estero	-0,4	3,3	1,4	2,2	2,6
Unità di lavoro	1,5	0,1	0,1	0,1	0,3
Tasso disoccupazione (%)	5,1	4,8	5,2	4,9	4,9
Reddito disponibile*	3,7	3,0	2,5	2,4	2,7
Spesa per consumi finali delle AP	0,5	0,2	0,0	0,0	0,2
Investimenti fissi lordi	2,3	1,5	0,5	0,8	1,2

Italia

(var. % su valori concatenati)

	2025	2026	2027	2028	2029
PIL	0,5	0,4	0,5	0,5	0,4
Spesa per consumi delle famiglie	1,0	0,6	0,7	0,6	0,8
Esportazioni verso l'estero	2,9	0,0	1,8	1,9	2,1
Importazioni dall'estero	6,6	3,1	1,3	2,2	2,6
Unità di lavoro	1,3	0,2	0,3	0,2	0,4
Tasso disoccupazione (%)	6,1	6,0	5,9	5,8	5,6
Reddito disponibile *	2,3	3,3	2,9	2,6	2,8
Spesa per consumi finali delle AP	0,7	0,3	0,1	0,1	0,3
Investimenti fissi lordi	3,5	1,7	0,6	0,4	0,8

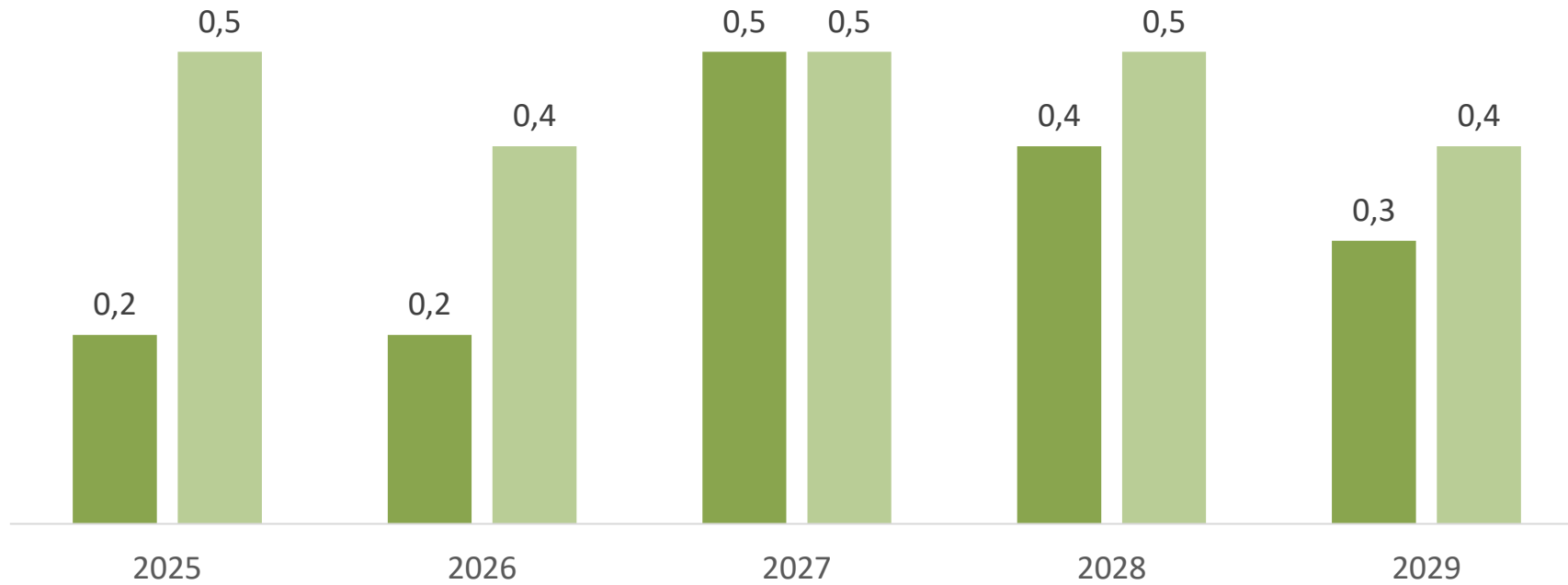
*var. % su valori correnti

Prodotto interno Lordo



PIL
(var. % su valori concatenati)

■ MARCHE ■ ITALIA

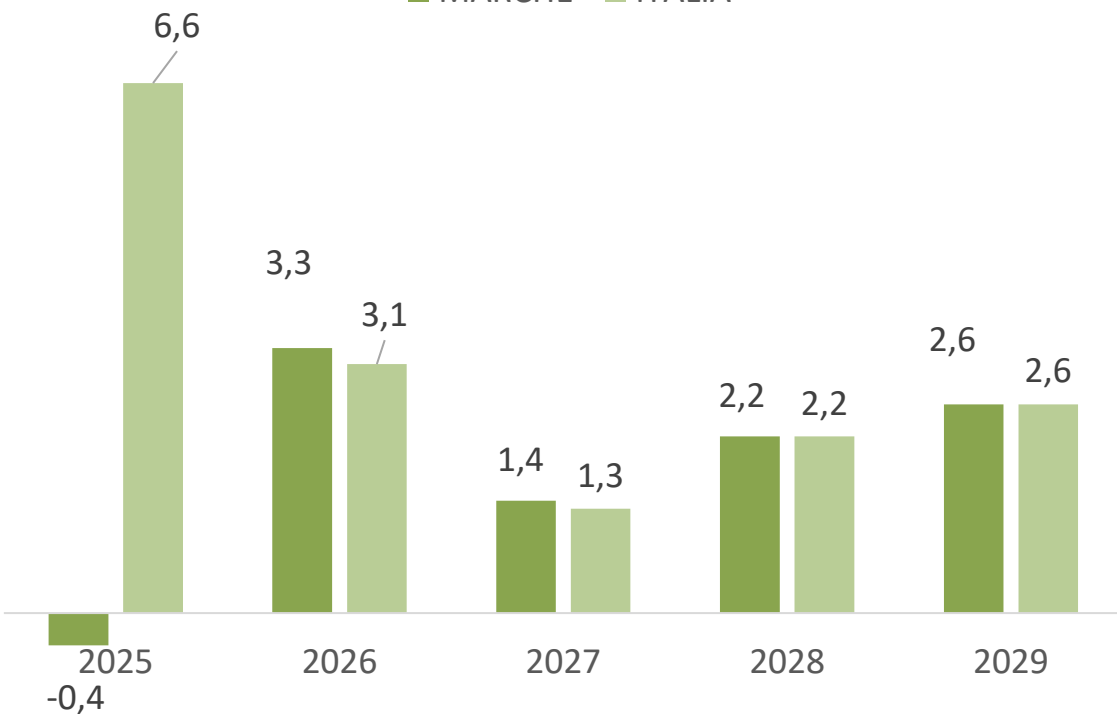


IMPORT & EXPORT

IMPORTAZIONI DALL'ESTERO

(var. % su valori concatenati)

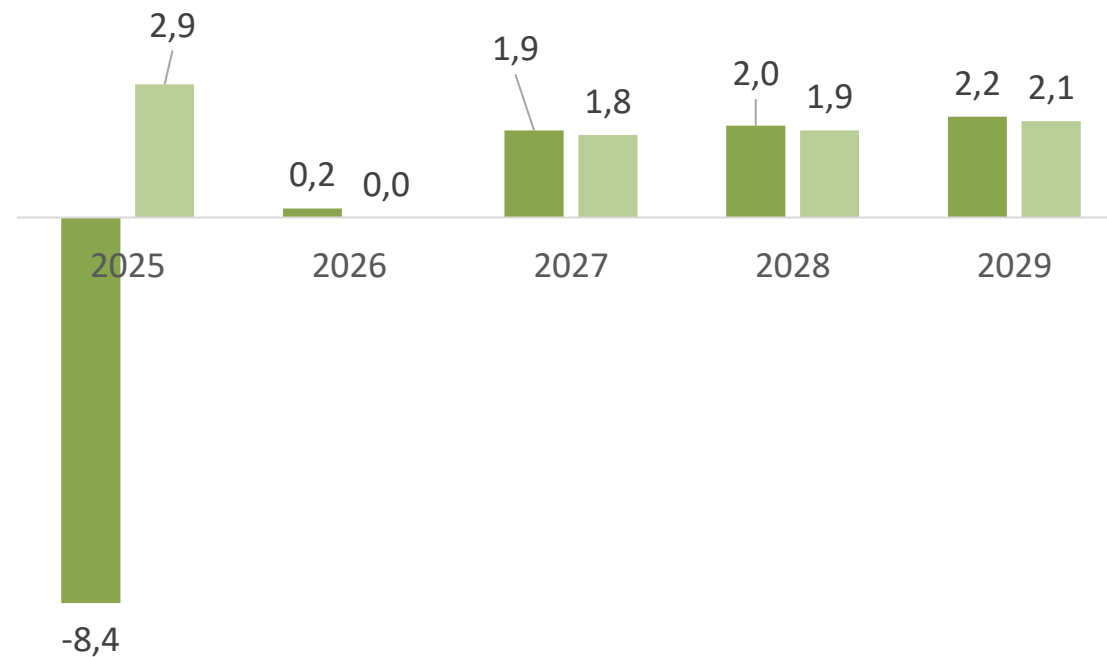
■ MARCHE ■ ITALIA



ESPORTAZIONI VERSO L'ESTERO

(var. % su valori concatenati)

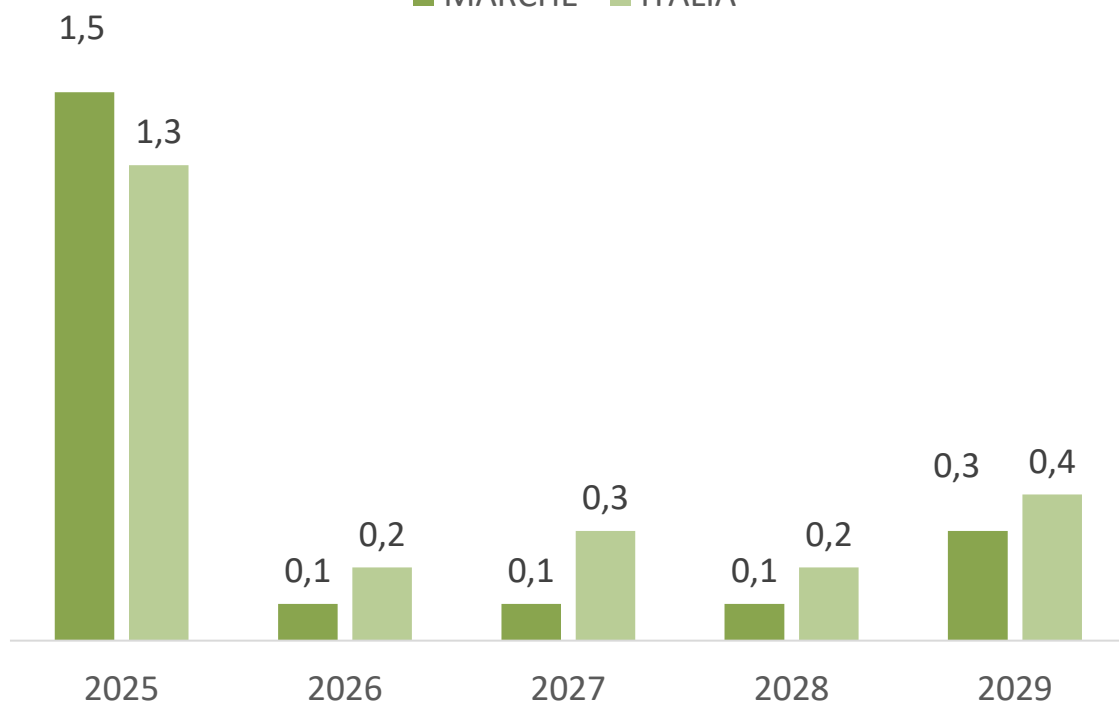
■ MARCHE ■ ITALIA



Unità di lavoro

(var. %)

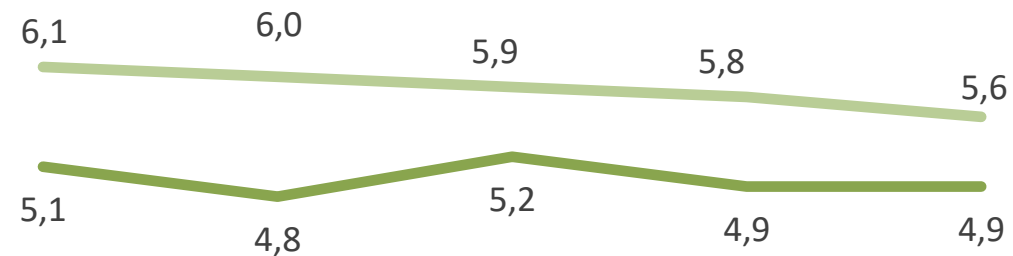
■ MARCHE ■ ITALIA



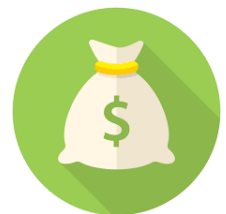
Tasso di disoccupazione

(valori %)

— MARCHE — ITALIA



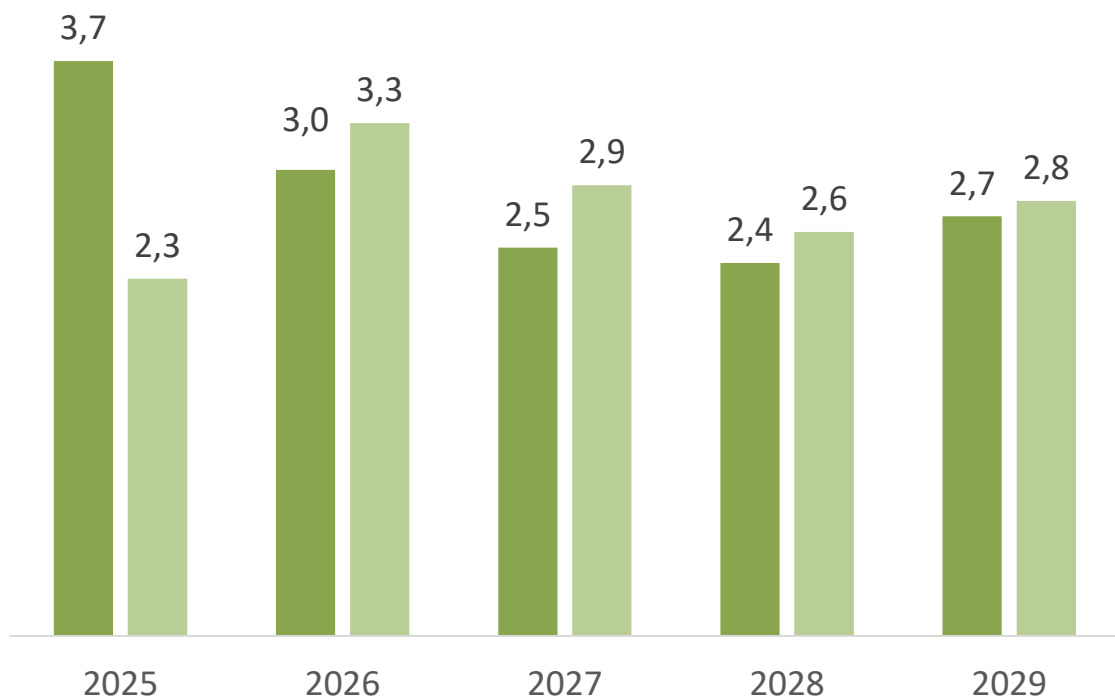
FAMIGLIE (reddito e spesa)



Reddito disponibile delle famiglie

(var. % su valori correnti)

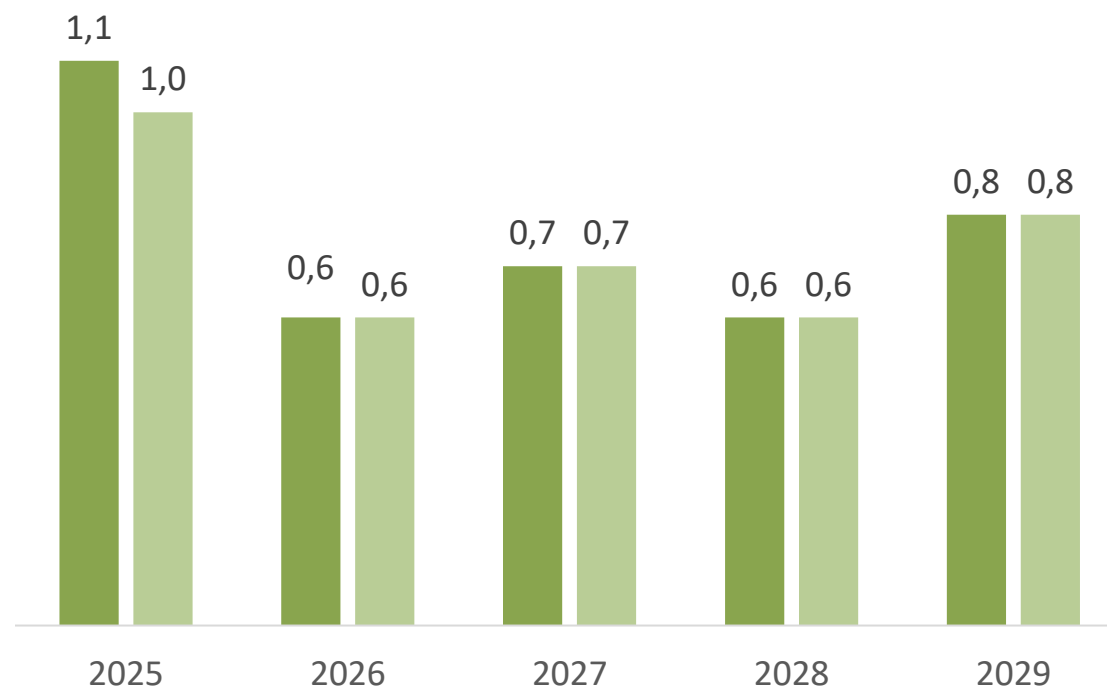
■ MARCHE ■ ITALIA



Spesa per consumi delle famiglie

(var. % su valori concatenati)

■ MARCHE ■ ITALIA

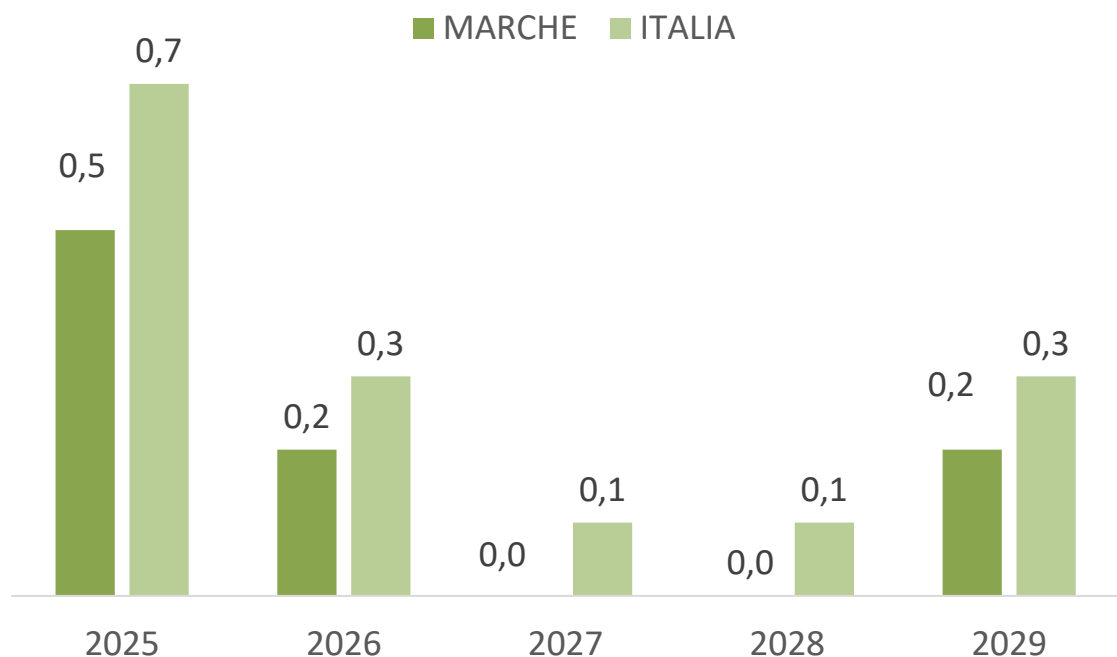


PUBBLICA AMMINISTRAZIONE e INVESTIMENTI



Spesa per consumi delle AP

(var. % su valori concatenati anno 2015)



Investimenti fissi lordi

(var. % su valori concatenati anno 2015)



GLOSSARIO

PIL

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Spesa per consumi delle famiglie (sul territorio economico)

Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal

Unità di lavoro

L'unità di lavoro esprime, il numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione dell'orario di lavoro contrattuale seguito o delle caratteristiche dell'attività lavorativa svolta (ad esempio per la presenza di turni).

Tasso disoccupazione

rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

Reddito disponibile (delle famiglie consumatrici e produttrici)

Il settore comprende le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori) e le famiglie produttrici (imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti; unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti). Pertanto, le risorse del settore sono costituite da redditi da lavoro dipendente e autonomo, da trasferimenti e da redditi da capitale e di impresa (vedi: Settori istituzionali).

Spesa per consumi finali delle AP

È dato dalla somma del:

- Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
- Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).

Investimenti fissi lordi

Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.